



# MICAT IN VERTICE

LA STAGIONE DI SIENA  
**CONCERTI 2023-2024**  
**101<sup>a</sup> edizione**

**3 MAGGIO** TEATRO DEI RINNOVATI **ORE 21**

**ROMA TRE ORCHESTRA**  
**PIETRO BORGONOVO** direttore

## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

*Consiglio di Amministrazione*

*Presidente*

CARLO ROSSI

*Vice Presidente*

ANGELICA LIPPI PICCOLOMINI

*Consiglieri*

RICCARDO BACCHESCHI

GUIDO BURRINI

PASQUALE COLELLA ALBINO

NICOLETTA FABIO

CLAUDIO FERRARI

MARCO FORTE

ALESSANDRO GORACCI

CRISTIANO IACOPOZZI

ORSOLA MAIONE

*Collegio Sindacale*

MARCO BAGLIONI

STEFANO GIRALDI

ALESSANDRO LA GRECA

*Direttore Artistico*

NICOLA SANI

*Direttore Amministrativo*

ANGELO ARMIENTO

Benvenuti nella Stagione di Concerti Micat in Vertice 101!

Il 22 novembre 1923, nella ricorrenza di Santa Cecilia, il Conte Guido Chigi Saracini inaugurava nel Salone dei Concerti del suo Palazzo la prima edizione della storica stagione di concerti di Siena intitolandola con il motto di famiglia Micat in Vertice, «Risplende nella cima». A cento anni di distanza, il 22 novembre 2023, prende il via la 101<sup>a</sup> edizione della Micat in Vertice. Entra nel suo secondo secolo di attività una Stagione dal significato speciale, organizzata dall'Accademia Chigiana, tra le più longeve stagioni musicali di tutto il mondo, meritevole di aver portato a Siena artisti del calibro di Rubinstein, Prokof'ev, Horowitz, Segovia, Benedetti Michelangeli, Barenboim, Pollini, Argerich, Accardo, Pappano, Kremer e moltissimi altri interpreti, ensemble e orchestre e tanti giovani talenti diventati celeberrimi protagonisti della musica del XX e XXI secolo, in una virtuosa interazione con le molteplici attività dell'Accademia.

22 concerti costituiscono l'ampio programma della Stagione 2023/2024, che si apre al Teatro dei Rinovati il 22 novembre, nella ricorrenza di Santa Cecilia, nel segno di Antonio Vivaldi, figura centrale negli anni fondativi della Chigiana e prosegue fino al 17 maggio 2024, accogliendo in un unico cartellone anche gli appuntamenti speciali del Centenario Chigiano, a cura di Uto Ughi. Tra questi, il primo dei concerti inaugurali, affidato allo stesso celebre violinista, già allievo e docente dell'Accademia Chigiana. Le manifestazioni inaugurali della 101esima edizione comprendono anche due concerti straordinari, alla riscoperta del maestoso suono ritrovato dello splendido organo della Sala dei Concerti di Palazzo Chigi Saracini: il celebre organista e compositore belga Bernard Foccroulle fa rivivere lo storico strumento dopo oltre 20 anni di silenzio e dopo un lungo e impegnativo lavoro di restauro, con due concerti esclusivi, di grande attualità, pensati dal celebre musicista belga per le specificità dell'organo senese. Il primo programma, *Méditation sur la beauté de la Nature et la responsabilité de l'homme à son égard* (Meditazione sulla bellezza della Natura e sulla responsabilità dell'uomo nei suoi confronti), presenta composizioni di autori di epoche diverse, da Bach a Messiaen. Il secondo programma, *Inventions dans la musique d'orgue d'hier et d'aujourd'hui* (Invenzioni nella musica per organo di ieri e di oggi),

presenta un florilegio di composizioni dall'antichità di Buxtehude alla modernità di Berio.

Protagonisti della Micat in Vertice 101 sono molti altri artisti di altissimo profilo internazionale, come il violinista Ilya Gringolts con il suo quartetto, la violista americana Lily Francis, il Quartetto Belcea, il giovane violinista Augustin Hadelich, il leggendario pianista Grigory Sokolov, la violinista Sayaka Shoji in duo con il pianista Gianluca Cascioli, l'Ensemble Odhecaton, il Quartetto Ébène, la chitarrista greca Antigoni Goni, il violoncellista Alain Meunier, la pianista francese Anne Le Bozec, la direttrice d'orchestra Erina Yashima, allieva chigiana portata al successo da Riccardo Muti che ne ha celebrato sin dagli esordi il precoce talento, il giovane violoncellista Ettore Pagano, allievo dell'Accademia Chigiana e vincitore del prestigioso Concorso Internazionale "Aram Khachaturian" nel 2022. Numerosi i concerti orchestrali, con l'ORT-Orchestra della Toscana, l'Orchestra da Camera "I Filarmonici di Roma", in compagnia di Uto Ughi, l'Orchestra dell'Università Roma Tre diretta da Pietro Borgonovo. Tra i giovani talenti spiccano le figure di due allievi di Salvatore Accardo, il cui prestigioso insegnamento all'Accademia Chigiana rappresenta sempre un riferimento assoluto per la scuola violinistica internazionale: Giulia Rimonda, vincitrice lo scorso anno del Premio "Giovanna Maniezzo" e Simon Zhu, violinista tedesco recente vincitore dell'ultima edizione della 57° edizione del Concorso Internazionale di violino "Niccolò Paganini" di Genova. Per il secondo anno consecutivo, un allievo chigiano (nel 2022 era stato l'italiano Giuseppe Gibboni) si è aggiudicato il primo premio di una tra le principali competizioni strumentali a livello mondiale! Sempre tra i giovani di splendente avvenire la MIV 101 presenta il Trio Pantoum, formazione francese che ha vinto la 21ma edizione del Concorso internazionale per complessi da camera con pianoforte "Premio Trio di Trieste".

Di particolare interesse, all'interno della programmazione, è l'ampia linea dedicata quest'anno alla musica di Wolfgang Amadeus Mozart. Oltre alla prima parte dell'integrale dei Quintetti con due viole proposta dal Gringolts Quartet con la violista Lily Francis (la seconda parte sarà proposta nella prossima Stagione), vi sono altri importanti appuntamenti con la musica del grande salisburghese: Grigory Sokolov interpreta la Sonata n. 13 in si bemolle maggiore K 333 (315c), la violinista Sayaka Shoji e il pianista Gianluca Cascioli propongono la Sonata in si bemolle maggiore K 454, dal Quartetto Ébène ascoltiamo il Quartetto per archi n. 21 in re maggiore "Prussiano" K 575, men-

tre la celebre Sinfonia n. 31 in re maggiore K 297 (K6 300a) "Parigi" è proposta dalla Roma Tre Orchestra diretta da Pietro Borgonovo. Altre importanti linee che si snodano nel corso della stagione sono quelle dedicate a Bach (preziose pagine organistiche sono proposte nei concerti inaugurali di Bernard Foccroulle, mentre il violinista Augustin Hadelich esegue le celebri Partite n.2 e n.3), Beethoven (la Sonata per violino n. 3 in mi bem. magg. op. 12 n. 3 è eseguita da Simon Zhu con Stefania Redaelli al pianoforte), Schubert (il Quartetto n. 10 in mi bemolle maggiore op. 125 n. 1 D 87 è proposto dal Quartetto Belcea), Brahms (il Trio in si magg. op. 8 è proposto dal Trio Pantoum), Dvořák (lo spettacolare Concerto n. 2 in si minore op. 104 per violoncello e orchestra è interpretato da Ettore Pagano con l'ORT e la direzione di Erina Yashima), ai grandi compositori del XX secolo tra cui Olivier Messiaen, Leonard Bernstein, Arvo Pärt, Tigran Mansurian, Henryk Górecki, Luciano Berio, David Lang, Bernard Foccroulle.

Un evento particolare, di straordinario interesse storico e musicale, nonché legato alla storia della nostra città, è la rappresentazione in tempo di carnevale de *Le veglie di Siena*, di Orazio Vecchi, con l'Ensemble Odhecaton, uno degli esempi più significativi del cosiddetto genere del madrigale dialogico, che tanta fortuna ebbe negli anni a cavallo tra la fine del Cinquecento e i primi anni del nuovo secolo, grazie ad autori come lo stesso Orazio Vecchi e Adriano Banchieri.

Come sempre nelle stagioni chigiane, segno distintivo fin dalla sua fondazione, anche nella Stagione Micat in Vertice 101 c'è spazio per le nuove creazioni, con la nuova composizione per violino solo di Silvia Colasanti eseguita da Simon Zhu e con la formazione Tabula Rasa, guidata da Stefano Battaglia, che presenta in prima assoluta una nuova creazione per una musica oltre ogni possibile definizione, uno dei progetti più innovativi sviluppati in questi anni dall'Accademia Chigiana nel contesto dei nuovi linguaggi sonori. Il Coro della Cattedrale Guido Chigi Saracini, diretto da Lorenzo Donati, sarà infine protagonista dei concerti per le festività natalizie e pasquali, con programmi inediti dedicati alla polifonia vocale nelle diverse epoche e tradizioni.

Un particolare ringraziamento per la preziosa collaborazione va al Comune di Siena che ha messo a disposizione i teatri cittadini e ha contribuito significativamente alla realizzazione degli eventi speciali del Centenario.

Nicola Sani  
Direttore Artistico

## **Richard Strauss**

Monaco di Baviera 1864 - Garmisch 1949

*Metamorphosen* studio per 23 archi solisti TrV 290, AV 142 (1945)

Adagio ma non troppo

Agitato

Adagio ma non troppo

Molto lento

\* \* \*

## **Wolfgang Amadeus Mozart**

Salisburgo 1756 - Vienna 1791

*Sinfonia n. 41* in do maggiore K 551 "Jupiter" (1788)

Allegro vivace

Andante cantabile

Minuetto e trio. Allegretto

Molto Allegro

Evento speciale del Centenario a cura del M° Uto Ughi,  
in collaborazione con il Comune di Siena



## **Il tempio distrutto: tributo e compianto al mondo classico**

Il concetto di classicismo musicale, condiviso da diversi ambiti culturali, rappresenta un orizzonte estetico che si estende attraverso epoche storiche differenti. Questo concetto è evidente anche nel movimento del neoclassicismo del Novecento, il quale si ispira agli ideali di chiarezza formale e immediatezza espressiva tipici delle opere ritenute classiche. Questo ideale estetico trae origine dai principi fondanti dell'arte greco-romana, esaltati dal classicismo archeologico di Winckelmann, che enfatizzava l'equilibrio e la simmetria della forma.

Nella tradizione critica, il classicismo musicale individua un'area geografica e culturale specifica: la musica viennese del tardo XVIII e inizio XIX secolo, incarnata dalle figure di Haydn, Mozart e Beethoven. Questo periodo ha visto emergere cambiamenti sociali e culturali significativi che hanno influenzato direttamente la professione del musicista. Ad esempio, con il crescente fenomeno delle accademie, ovvero dei concerti pubblici a pagamento, il compositore si trova a dover affrontare le aspettative del pubblico, per il quale doveva adattare la propria musica.

Dal punto di vista culturale, l'Illuminismo filosofico ha influenzato la musica, promuovendo un approccio razionalistico, evidente nel ricorso al contrappunto, e una visione dialettica nello sviluppo del discorso musicale. Particolarmente evidente nei drammi teatrali e nel teatro musicale, in generi come la commedia o l'opera buffa, il principio dialettico della drammatizzazione dialogica tra diverse entità protagoniste, che giungono a una sorta di riconciliazione finale, viene trasferito ai generi della musica strumentale. La forma sonata, dunque, diventa simbolo di questo principio dialettico; affondando le sue radici nell'ars oratoria classica, essa presenta motivi o temi ben caratterizzati e riconoscibili da parte dell'ascoltatore che vengono ricollocati all'interno di uno scenario sonoro alternativo fino a giungere a una sintesi finale.

**La Sinfonia n. 41 Jupiter K551** di **W. A. Mozart** è universalmente considerata come il più alto tributo al mondo classico, incarnando gli ideali di equilibrio, regolarità, simmetria e logica uniti a un maestoso ricorso al contrappunto. Quest'opera rappresenta l'apice di una trilogia di sinfonie composte tra giugno e agosto 1788, che include anche la K543 e la K550, e segna anche l'ultima sinfonia scritta da Mozart.

Il contesto in cui Mozart compose queste ultime tre sinfonie fu segnato da difficoltà economiche, ulteriormente accentuate dalla guerra turca. Tuttavia, questo periodo di sfide finanziarie non fece che alimentare la sua creatività, portandolo a un ritorno al genere sinfonico con una prospettiva rinnovata in direzione di un ampliamento delle dimensioni formali e a un incremento della complessità a livello strutturale.

La brillante tonalità di Do maggiore che caratterizza la *Sinfonia* K551 fornisce il fondamento per un'opera monumentale, a cui l'editore londinese Salomon diede il titolo di "Jupiter", in omaggio alla maestosità della divinità greco-romana. In questa sinfonia, Mozart esprime tutta la sua maestria compositiva, sintesi massima tra il classicismo della forma sonata e la complessità del ricco contrappunto barocco.

Oltre a ciò, Mozart espande le possibilità dell'orchestra sinfonica, esplorando una vasta gamma di timbri orchestrali e creando interazioni contrappuntistiche raffinate tra le parti strumentali. La *Sinfonia Jupiter* di Mozart si colloca all'interno del dibattito intellettuale del XVIII secolo, quando diversi pensatori, tra cui Diderot, Goethe e Bernard Germaine, Comte de Lacépède, teorizzavano sulla necessità di costruire un dialogo drammatico nel genere sinfonico. Secondo queste concezioni, la struttura di una sinfonia, con la sua successione di temi e sezioni, doveva rispecchiare la struttura di una trama teatrale. Articolata solitamente in tre sezioni, la forma sonata costituisce la struttura di un movimento di una sinfonia: la prima sezione prevede l'esposizione dei temi, cui segue una sezione di sviluppo con modulazioni libere, e infine la ripresa, talvolta seguita da una coda, che ristabi-



lisce la tonalità d'impianto e porta alla chiusura del movimento. Analogamente alla commedia o all'opera buffa del tempo, gli strumenti dovevano interagire secondo principi di concisione, brevità e vivacità, riflettendo il concetto molieriano di rapidité. È probabile che Mozart abbia discusso di tali questioni con Friedrich Grimm durante il suo soggiorno a Parigi nel 1778. La *Sinfonia Jupiter*, con la sua maestria compositiva e la sua ricca struttura formale, può pertanto essere vista come un esempio di come Mozart abbia adottato e interpretato queste teorie tese a indagare dei criteri di organizzazione formale di un lavoro strumentale, cosa che la presenza di un testo scritto garantiva in generi diversi come l'opera.

La *Sinfonia Jupiter* di Mozart si apre senza introduzione, gettando immediatamente l'ascoltatore in un Allegro iniziale vigoroso e dinamico. Qui, due temi principali emergono con distinti caratteri: il primo audace e maestoso, richiamando l'Ouverture dell'*Idomeneo*, mentre il secondo è più delicato e morbido. Questi due temi sono ulteriormente arricchiti dall'aggiunta di un terzo, tratto da un'aria composta dallo stesso Mozart qualche mese prima. La densa tessitura contrappuntistica di questi temi sembra rispecchiare le caratteristiche peculiari dei diversi generi letterari dell'epoca: il grave dell'epica, l'elegiaco della poesia lirica e la vivacità della commedia.

Nel secondo movimento, Andante cantabile, un'atmosfera di serenità è introdotta da una dolce melodia degli archi, che forse ispirò Mendelssohn per la sua *Sinfonia Italiana*. Questa tranquillità è presto interrotta da una seconda idea dal carattere drammatico e inquieto, attenuato dall'entrata di un terzo tema simile al primo.

Il Minuetto, in forma binaria, presenta una melodia gioiosa arricchita da cromatismi discendenti, che costituisce il nucleo centrale del Trio. Questa stessa figura melodica riappare nel Molto Allegro finale, legando elegantemente i movimenti dell'intera sinfonia.

Nell'ultimo movimento, con la sua celebre Coda, Mozart rag-

giunge l'apice della scrittura contrappuntistica. Qui, cinque temi vengono intrecciati in un intricato gioco di imitazioni, canoni e ritmi, creando uno straordinario flusso di melodie e libere modulazioni. Questa Coda anticipa il trattamento sinfonico di Beethoven con un sorprendente furor contrappuntistico che culmina in una doppia fuga con canone inverso. È in questo momento che Mozart tocca le vette del sublime, creando un «contrappunto infinito» che colpisce l'ascoltatore con la sua grandezza e complessità, inducendo una sensazione di sopraffazione cognitiva, proprio come Kant immaginava.

---

Ritiratosi nella sua casa tra le Alpi bavaresi - ispiratrici del suo ultimo lavoro orchestrale: la *Eine Alpensinfonie*, in morte di Mahler - l'ottantenne **Richard Strauss** progettava di scrivere una composizione per archi e meditava profondamente sulla propria esistenza e sul proprio passato: nominato nel 1933 Presidente del Reichsmusikkammer, aveva avuto un ruolo autorevole nella RKK (Camera della Cultura del Reich) e attivo nel processo di allineamento culturale (Gleichschaltung), sebbene non fosse mai divenuto membro del partito; è dunque di grande interesse ciò che annotò nel suo diario al termine del conflitto, esprimendo sollievo per la fine del «regno di dodici anni della bestialità, dell'ignoranza e dell'anti-cultura». ***Metamorphosen***, terminato il 12 aprile del 1945, risuona come un'elegia funebre per l'umanità orribilmente sfigurata, un lamento sulle rovine della civiltà, simboleggiate dalla distruzione dei teatri di Berlino, Dresda e Monaco, luoghi emblematici per la carriera di Strauss. Denominato Studio per 23 archi, *Metamorphosen* fu ispirato da due grandi poeti: Ovidio e Goethe; di quest'ultimo, Strauss era stato colpito da una poesia in particolare, su cui aveva abbozzato un lavoro corale la cui musica è confluita poi in *Metamorphosen*. La prima strofa della poesia recita: «Nessuno può conoscere se stesso, separarsi da se stesso, ma prova ogni giorno a diventare

ciò che è chiaro dall'esterno, ciò che è e ciò che era, ciò che può e ciò che potrebbe». L'idea centrale è la trasformazione, o forse il progressivo ritorno a una condizione originaria, che riguarda se stessi e il proprio essere; per questo il brano si presenta come un fluire incessante di suoni in continua trasformazione, tutto in un unico movimento. *Metamorphosen* si apre con una sequenza di accordi dolenti e cupi enfatizzati da una linea che discende cromaticamente; le armonie, in appena due battute, presentano undici delle dodici note della scala cromatica, richiamando Schönberg. Il movimento continua il suo sviluppo mediante un intreccio di figurazioni in contrappunto, alternando degli impeti lirici a parti di svuotamento e desolazione; il tetro rimuginare sembra concedersi una tregua: nel silenzio di tutti gli strumenti, si elevano le viole e i violoncelli con un acuto lamento, che ricorda i violini nell'Adagio della Nona *Sinfonia* di Mahler. La musica sprofonda nuovamente in un'atmosfera funerea che conduce fino alla sezione finale, dove la citazione della Marcia Funebre dalla Sinfonia Eroica di Beethoven è un tributo sommo a tutte le generazioni di grandi uomini del passato, quel passato al quale Strauss era rimasto tenacemente ancorato negli ultimi anni, e opere come *Capriccio* (1942), con la sua ambientazione settecentesca e la sua affermazione di poetica in materia di composizione operistica, ne sono testimonianza. L'autore che, nel suo *Così parlò Zarathustra*, aveva salutato il levare del sole con suoni luminosi sembra qui riavvolgerli su se stessi e gettarli nell'abisso; quello che resta, è solo tenebra.

Il giorno in cui Strauss terminò *Metamorphosen*, l'Adagio per archi di Samuel Barber risuonò dalle radio d'America dopo l'annuncio della morte di Franklin Delano Roosevelt; nello stesso giorno, si racconta che la Gioventù hitleriana abbia consegnato del cianuro al pubblico presente al concerto della Filarmonica, tenutosi in una Berlino distrutta dai bombardamenti; alla fine del mese, con un colpo di pistola, Hitler pose fine alla sua vita.

A distanza di secoli, la *Sinfonia Jupiter* di Mozart e *Metamorphosen* di Richard Strauss si ergono come monumenti alla tradizione classica, simbolicamente rappresentata dal maestoso Partenone che domina l'Acropoli di Atene. Entrambe le opere sono immerse in un contesto biografico simile, con i rispettivi compositori confrontati con il tramonto delle proprie vite, che si avvicinava rapidamente.

Il concetto di metamorfosi riveste un ruolo centrale in entrambe le opere, pur assumendo sfumature profondamente differenti. Nella *Sinfonia Jupiter*, la metamorfosi si manifesta attraverso l'intreccio di temi distinti, ognuno riconoscibile e unico, che si fondono in un dinamico gioco di specchi, dove una stessa identità si riflette su uno sfondo sonoro in mutamento.

Nella visione di Strauss, la trasformazione riguarda il costante tentativo di ritorno alle proprie radici, a uno stato primordiale di innocenza e purezza, espressa attraverso un fluire incessante di suoni ed emozioni, che evocano una profonda meditazione sulla natura umana e sul senso della vita.

Elisabetta Braga

*Il testo su Metamorphosen di Strauss, della stessa autrice, è gentilmente concesso dall'Istituzione Universitaria dei Concerti della "Sapienza" Università di Roma, redatto nell'ambito del progetto "Studiare con la IUC", a cura di Franco Piperno, per il Concerto "Gala Avos Avos Project" del 07 maggio 2024, nel quadro de "I Concerti dell'Aula Magna, 79° Stagione 2023/2024".*

## BIOGRAFIE

**Roma Tre Orchestra**, fondata nel 2005, è la prima orchestra universitaria nata a Roma e nel Lazio, orientata all'impegno e all'eccellenza, volta alla diffusione della grande musica soprattutto tra le nuove generazioni.

L'Associazione organizza concerti di musica da camera e sinfonici presso le sedi di Ateneo, il Teatro Palladium e in importanti altri luoghi della cultura cittadina tra i quali il Teatro Torlonia, l'Accademia di Danimarca, i Musei Civici di Roma (Museo Napoleonico, Bilotti e altri), il Castello di Santa Severa, la Scuola Casa dei bimbi alla Garbatella.

Da anni collabora con solisti di livello internazionale come Gianluca Cascioli, Maurizio Baglini, Roberto Prosseda, Enrico Bronzi, Carlo Guaitoli, Alessandra Ammara, Emanuele Arciuli, Ilia Kim, Gloria Campaner, Roman Rabinovich, Scipione Sangiovanni (pianoforte), Enrico Bronzi, Silvia Chiesa (violoncello), Haik Kazazyan (violino), Shirley Brill (clarinetto), Massimo Mercelli (flauto), Jacopo Taddei (saxofono), l'attore Claudio Amendola, il coreografo Bill T. Jones, lo scrittore Alessandro Baricco, le cantanti liriche Daniela Mazzucato e Veronika Dzhioeva, la cantante popolare Etta Scollo, il compositore Premio Oscar Dario Marianelli (di cui ha registrato le musiche per il film "Nome Di Donna" di Marco Tullio Giordana e "Pinocchio" di Matteo Garrone) e i direttori Jan Latham Koenig, Gunter Neuhold, Yoram David, Bruno Weinmeister, Donato Renzetti, Will Humburg, Cord Garben, Sir David Willcocks, Mikhail Kirshhoff, Alexander Sladkovsky, Sergey Smbatyan, Luciano Acocella, Francesco Lanzillotta, Marcello Bufalini, Gabriele Bonolis, Tonino Battista, Fabio Sperandio, Fabio Maestri e molti altri ancora. Dal 2013 al 2017 direttore musicale dell'orchestra è stato Luigi Piovano, primo violoncello dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, prima di lui, dal 2006 al 2011, Pietro Mianiti.

Dal 2017 Roma Tre Orchestra svolge un intenso impegno a favore dei giovani pianisti grazie alla rassegna "Young Artists Piano Solo Series", nata allo scopo di coinvolgere i migliori artisti pro-

venienti da ogni parte del Paese. In questi anni sono stati decine i giovani coinvolti, tra loro vincitori di concorsi nazionali e internazionali, in molti casi al debutto assoluto nella Capitale. Ogni anno, tra i partecipanti, i soci di Roma Tre Orchestra scelgono il proprio pianista preferito, che viene proclamato “Young Artists” per l’annualità di riferimento e da quel momento in poi coinvolto in diversi progetti, anche sinfonici.

Dall’annualità 2021 è stata costituita la carica di “direttore in residenza”, pensata con carattere annuale per coinvolgere un giovane direttore d’orchestra in maniera stabile nelle produzioni di Roma Tre Orchestra. Dal primo momento e per gli anni successivi la scelta è caduta su Sieva Borzak.

Roma Tre Orchestra ha inoltre collaborato con importanti Istituzioni pubbliche quali Roma Capitale, Associazione Teatro di Roma, Ambasciata degli Stati Uniti presso il Quirinale e presso la Santa Sede, Caspur, Accademia di Danimarca, Zètema, Laziodisu, Laziocrea, CIDIM, Reale Ambasciata di Norvegia, Ambasciata del Regno del Belgio, Ambasciata dei Paesi Bassi, Ambasciata di Svizzera, Ambasciata di Spagna, Istituto Polacco di Cultura, Conservatorio di Santa Cecilia, Conservatorio di Latina, Biblioteche di Roma, Casa di Goethe, Municipio Roma VIII, Città di Vibo Valentia.

Negli anni è stata ospite e ha realizzato collaborazioni con alcuni tra i più importanti enti artistici italiani quali RomaEuropa Festival, Concerti del Quirinale, Teatro “Verdi” di Pordenone, Teatro Pubblico Pugliese, Reate Festival, Amiata Piano Festival, Teatro Comunale di Carpi, Comune di Rieti, Amici della musica di Foligno, Campus Internazionale di Latina, Amici della musica “F. Fenaroli”, Società Primo Riccitelli di Teramo, Società aquilana dei concerti “B. Barattelli”, Nuova Consonanza, Accademia Filarmonica Romana, Festival Armonie della Sera, Emilia Romagna Festival, Coop Art, Brianza Classica, Festival “Le Altre Note”, Associazione Giovanni Padovano, Perosi 60: Tortona città della musica, Amici della Musica di Campobasso, Harmonia Novissima, Società del Teatro e della Musica “Luigi Barbara” di Pescara,

Camerata Musicale Barese, Camerata Musicale Salentina, Accademia Filarmonica di Messina, AMA Calabria, Amici della Musica Guido Michelli di Ancona, Società del Quartetto di Vercelli, GOG Giovine Orchestra Genovese, RiMeMuTe di Udine, Spoltore Ensemble. Ha anche svolto attività all'estero in collaborazione con l'Istituto italiano di cultura di San Paolo del Brasile e con la società NetCologne in Germania. Dal 2019 accompagna la finale del Premio Chopin, importante competizione pianistica su Roma, federata con il concorso di Varsavia.

Dal 2022 è in essere una collaborazione con INPS tramite il protocollo "IN musica Per il Sociale" che ha portato alla realizzazione di decine di eventi in partenariato in diverse sedi dell'Istituto in Italia (Palazzo Wedekind e Convitto Vittorio Locchi a Roma, Palazzo D'Aquino Caramanico a Napoli, Conservatorio Tartini di Trieste, Conservatorio di Matera).

Roma Tre Orchestra è stata ammessa dal Ministero dei Beni Culturali ai benefici per lo spettacolo dal vivo per l'annualità 2014 e di nuovo dal 2021; è sovvenzionata dal Fondo Unico dello Spettacolo della Regione Lazio ed è socio delle principali associazioni nazionali di categoria operanti nell'ambito della musica e dello spettacolo dal vivo, quali Cidim, Aiam, Mosaico Musica – Rete Associativa Italiana (di cui il direttore artistico di Roma Tre Orchestra è anche presidente).

A partire dall'a.a. 2010/2011, realizza un Laboratorio di linguaggio musicale dedicato principalmente agli studenti iscritti ai corsi di laurea in Scienze della comunicazione e Filosofia dell'Università Roma Tre

Nato a Milano, **Pietro Borgonovo** si distingue nella direzione di produzioni sinfoniche e operistiche. Da segnalare la presenza al Salzburger Festspiele alla guida del Klangforum Wien e dell'Arnold Schoenberg Chor, al Maggio Musicale Fiorentino, alla Biennale di Venezia, al Ravenna Festival. Dirige al Teatro di San Carlo di Napoli, alla Semperoper di Dresda, all'Arena di Verona, al Teatro dell'Opera di Roma, al Teatro La Fenice di Venezia, al Teatro

Carlo Felice di Genova e le principali orchestre in Italia, Europa e Stati Uniti.

Giovanissimo si impone quale solista di oboe sulla scena mondiale. Allievo di Heinz Holliger alla Musikhochschule di Freiburg, ha tenuto concerti nelle principali sale e nei maggiori festival internazionali: Teatro alla Scala, Salzburger Festspiele, Biennale di Venezia, Musikverein di Vienna, Festival d'Automne di Parigi, Carnegie Hall di New York, Sala Grande del Conservatorio Tchaikovsky di Mosca, Filarmonica di San Pietroburgo.

Pietro Borgonovo è Direttore Artistico della Giovine Orchestra Genovese e dal 2003 Direttore Artistico del Concorso Internazionale di Musica G. B. Viotti di Vercelli.



## **ROMA TRE ORCHESTRA**

### **Primi violini**

Leonardo Spinedi  
Medeya Kalantarava  
Sokhema Di Croce  
Alexey Doulov  
Lodovico Parravicini

### **Secondi violini**

Hinako Kawasaki  
Federica Sarracco  
Fabio Viglietta  
Sophia Azzollini  
Ingrid Ranalli

### **Viole**

Lorenzo Rundo  
Moises Sandoval  
Luicelis Vasquez  
Mara Badalamenti  
Alanys Arauz

### **Violoncelli**

Angelo M. Santisi  
Alessandro Guaitolini  
Riccardo Viscardi  
Chiara De Santis  
Giulia Deda

### **Contrabbassi**

Camilo Calarco Pardo  
Eugenio Carreri  
Valerio Di Lelio

### **Flauto**

Marta Lorenza Grieco

### **Oboi**

Elena Feliciello  
Emanuela Muzzu

### **Fagotti**

Angela Gravina  
Marco Coviello

### **Corni**

Daniele Iacomini  
Andrea Puccetti

### **Trombe**

Armando D'Eugenio  
Nicolò Pulcini

### **Timpani**

Cristian Manca

## PROSSIMI CONCERTI

**17 MAGGIO 2024** TEATRO DEI RINNOVATI ORE 21

**ORCHESTRA DELLA TOSCANA**

**ETTORE PAGANO** violoncello

**ERINA YASHIMA** direttore

Musica di **Dvořák, Čajkovskij**



## FONDAZIONE ACCADEMIA MUSICALE CHIGIANA

### STAFF

*Assistente del Direttore Amministrativo*

LUIGI SANI

*Assistente del Direttore Artistico*

GIOVANNI VAI

*Collaboratore del Direttore artistico e responsabile progetti culturali*

STEFANO JACOVIELLO

*Segreteria Artistica*

BARBARA VALDAMBRINI

LARA PETRINI

*Segreteria Allievi*

MIRIAM PIZZI

BARBARA TICCI

*Biblioteca e Archivio*

CESARE MANCINI

ANNA NOCENTINI

*Conservatore della collezione Chigi Saracini*

LAURA BONELLI

*Dean del Chigiana Global Academy*

ANTONIO ARTESE

*Web design e comunicazione*

LUIGI CASOLINO

*Grafica e social media*

LAURA TASSI

*Segreteria Amministrativa*

MARIA ROSARIA COPPOLA

MONICA FALCIANI

*Ufficio Contabilità e Finanza*

ELINA PIERULIVO

ELISABETTA GERMONDARI

GIULIETTA CIANI

MARIA ILARIA LEONE

*Portineria e servizio d'ordine*

LUCA CECCARELLI

GIANLUCA SARRI

*Biglietteria e visite guidate*

MARTINA DEI

*Assistente tecnico audio*

MATTIA CELLA

*Ufficio Stampa*

NICOLETTA TASSAN SOLET

PAOLO ANDREATTA

music&media



# INVESTIRE NEL TALENTO



Il programma "In Vertice" dell' Accademia Chigiana è il nostro modo per ringraziare e premiare coloro che contribuiscono in modo concreto e continuativo al nostro lavoro, alla crescita di nuovi talenti e alla diffusione della musica come linguaggio universale, di insostituibile valore educativo, formativo e ricreativo.

Diventare parte di "In Vertice" significa essere di casa in una delle istituzioni musicali più prestigiose e innovative del mondo, per condividerne il percorso di crescita e celebrarne i risultati.

Ogni donatore stabilisce un rapporto privilegiato con questa Istituzione unica al mondo, partecipa al suo patrimonio, e contribuisce ad estendere e potenziare la sua azione per raggiungere nuovi, ambiziosi obiettivi.



Programma "In Vertice"  
[invertice@chigiana.org](mailto:invertice@chigiana.org)  
Linea dedicata +39 0577 220927



con il contributo e il sostegno di



media partner



Chigiana è associata a



Stampa: Tipografia Senese

INFORMAZIONI, ABBONAMENTI/CARNET E BOOKING: [WWW.CHIGIANA.ORG](http://WWW.CHIGIANA.ORG) - [biglietteria@chigiana.org](mailto:biglietteria@chigiana.org)

Tel. 333.9385543 - 0577.220922 (Lun-Ven 9:30-12:30)     